

L'INTERVISTA L'EX SINDACO DI MILANO, ORA EUROPARLAMENTARE, SI METTE A DISPOSIZIONE E AVVERTE IL CARROCCIO

# Albertini è pronto: «Se il Pdl chiama, io mi candido»

**Giambattista Anastasio**  
MILANO

**È STATO** sindaco di Milano dal 1997 al 2006.

Ma in quegli anni più che sindaco preferiva definirsi «amministratore di condominio».

Un'uscita, questa, che ha contribuito alla celebrità di

**Gabriele Albertini**, oggi europarlamentare. Proprio su quello stile da amministratore di condominio sembra voler puntare ora il centrodestra per provare a resistere allo sfratto da Palazzo Lombardia, sede della Regione da 17 anni governata da Roberto Formigoni. Persino il leghista

Matteo Salvini ha detto che **Albertini** sarebbe un «ottimo candidato». «Per il Pdl», ovviamente.

**Albertini, si candiderà o no alle sempre più imminenti elezioni regionali?**

«Le candidature si accettano o si rifiutano ma non si inventano. Nel momento in cui qualcuno di titolato, possibilmente più di uno, mi proponesse di candidarmi alle prossime regionali, prenderei seriamente in considerazione la proposta».

**In queste ore in molti, dallo stesso Roberto Formigoni fino a Mariastella Gelmini, passando per il senatore di Fli, Giuseppe Valditara, dicono che lei sarebbe un ottimo candidato. Possibile non abbia ancora rice-**

**vuto alcuna proposta?**

«Mi fa piacere che in molti abbiano un buon giudizio del sottoscritto ma al momento la questione della candidatura non mi è stata posta, non è sul tavolo».

**In occasione della presentazione del libro a lei dedicato, l'"Onestà al potere", ha detto di essere ancora molto legato al Pdl nonostante Silvio Berlusconi oggi non sia lo stesso del '97. Lei sarà il candidato del Pdl o ritiene necessaria una coalizione ampia, che includa anche Terzo Polo e Udc?**

«È prematuro parlare ora di partiti e coalizioni a sostegno di una mia eventuale candidatura».

**Possibile un'alleanza con**

**la Lega Nord per le regionali?**

«Nel momento in cui un alleato preferisce scavare il barile del consenso e tradire un patto anziché assumersi le proprie responsabilità di governo, credo non ci sia nessuna possibilità se non quella di confrontarsi davanti agli elettori e vedere se Maroni e la Lega riescono ad arrivare primi».

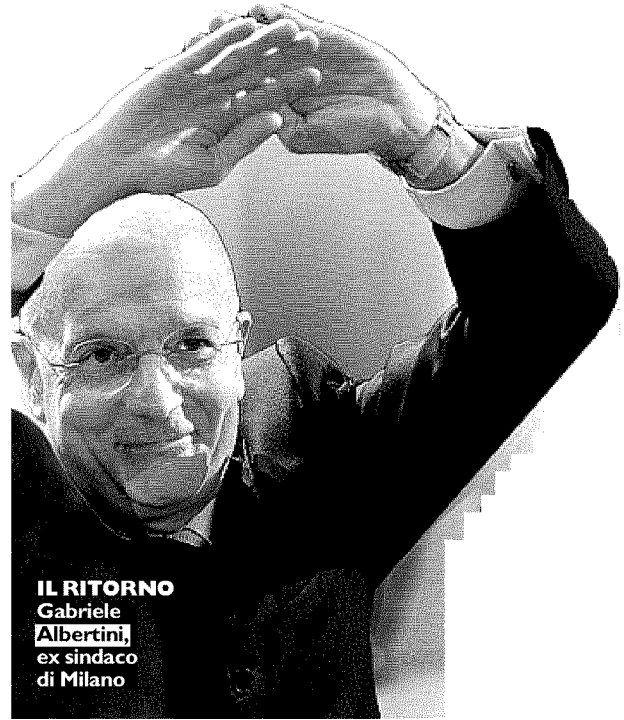
**L'arresto dell'assessore Zambetti, accusato di aver comprato voti dalla 'ndrangheta, segna davvero la fine di Formigoni?**

«La causa della fine del governo di Formigoni è Francesco Belsito. Secondo alcune accuse formulate dalla magistratura, l'ex tesoriere della Lega Nord era in contatto con la 'ndrangheta. Belsito ha causato lo scompiglio che conosciamo, la fine

del leader fondatore Bossi, del cerchio magico e da quel momento la Lega ha perso metà del suo elettorato e ha dovuto scavare il barile del consenso».

**E il caso-Zambetti?**

«Non stupisce l'avvicinamento della criminalità organizzata alla politica: la 'ndrangheta si è avvicinata per via delle grandi opere in programma in Lombardia. Mi sconcerta però il rapporto con le istituzioni. Sconcerta il disprezzo di questi criminali nei confronti della classe dirigente. Fallace, poi, il sistema di ricatti in cui, secondo le accuse, sarebbe caduto l'assessore Zambetti: come si può capire veramente quanti voti sono arrivati da questa gente? Ci sono le firme sulle schede? È una cosa di una stupidità inaudita».



**IL RITORNO**  
Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano



www.ecostampa.it

106700